

Il significato dei Santi oggi in un mondo che cambia

Il Card. José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, il 14 dicembre scorso, è intervenuto a un convegno organizzato a Sanremo trattando il tema "Il significato dei santi oggi, in un mondo che cambia". Ne riportiamo ampi stralci.

"Per fare di un uomo un santo occorre solo la Grazia. Chi dubita di questo non sa cosa sia un santo né cosa sia un uomo", ha osservato con la sua caratteristica lapidarietà Pascal nei *Pensieri*. Sono note le tante obiezioni che oggi si muovono al concetto di "santità" e di

categorie, nazionalità e culture, sarebbe solo un'operazione di marketing della santità con scopi di leadership del Papato nella società civile attuale. C'è, infine, chi vede nelle canonizzazioni e nel culto dei santi un residuo anacronistico di trionfalismo religioso, estraneo o persino contrario allo spirito e al

ne conoscere i santi che ne sono il segno e il frutto più maturo ed eloquente. Per contemplare il volto di Cristo nelle mutevoli e diversificate situazioni del mondo moderno occorre guardare ai santi che "rappresentano al vivo il volto di Cristo", come ci ricorda il Papa. La Chiesa deve proclamare dei santi e lo deve fare in nome di quell'annuncio della santità che la riempie e la fa essere appunto, strumento di santità nel mondo.

"Nella vita di quelli che, sebbene partecipino della nostra natura umana, sono tuttavia trasformati nell'immagine di Cristo (Cfr 2Cor 3,18), Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza e il suo volto. In loro è egli stesso che ci parla e ci mostra il segno del suo regno, verso il quale, avendo davanti a noi un tal nugolo di testimoni (Cfr Ebr 12,1) e una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attirati". In questo passaggio della *Lumen Gentium* n. 50, troviamo la ragione profonda del culto di beati e santi.

La Chiesa compie la missione affidatale dal Divin Maestro di essere strumento di santità attraverso le vie dell'evangelizzazione, dei sacramenti e della pratica della carità. Tale missione riceve un notevole contributo di contenuti e di stimoli spirituali anche dalla proclamazione dei

beati e santi, perché essi mostrano che la santità è accessibile alle moltitudini, che la santità è imitabile. Con la loro concretezza personale e storica fanno sperimentare che il vangelo e la vita nuova in Cristo non sono un'utopia o un mero sistema di valori, ma sono "lievito" e "sale" capaci di far vivere la fede cristiana all'interno e dall'interno delle diverse culture, aree geografiche ed epoche storiche.

"L'avvenire degli uomini - ha osservato il compianto Card. Giuseppe Siri - non è mai chiaro, perché tutti i loro peccati corrodono tutti i sentieri della storia e inducono una dialettica intricata di cause e di effetti, di errori e di nemesi, di esplosioni e di interrompimenti. La certezza che i santi continueranno ad accompagnare gli uomini è una delle poche garanzie dell'avvenire" (Il primato della verità, 154).

Il fenomeno dei santi e della santità cristiana, crea uno stupore che non è mai venuto meno nella vita della Chiesa e che non può non sorprendere anche un osservatore laico attento, soprattutto oggi, in un mondo che cambia continuamente e rapidamente, in un mondo frammentato culturalmente sia a livello di valori che di costumi. Dallo stupore nasce la domanda: cosa fa sì che la fede si incarni in tutte le latitudini, nei diversi conte-

"santo". Non poche critiche sono rivolte anche alla tradizionale e ininterrotta pratica della Chiesa di riconoscere e proclamare "santi" alcuni suoi figli più esemplari. Nel grande risalto, anche numerico, dato da Giovanni Paolo II alle beatificazioni e canonizzazioni durante il suo pontificato, qualcuno ha insinuato esservi una strategia espansionistica della Chiesa cattolica. Per altri, la proposta di nuovi beati e santi, così diversificati per

dettato del Concilio Vaticano II che tanto ha evidenziato la vocazione alla santità di tutti i cristiani. Evidentemente, una lettura esclusivamente sociologica del nostro tema rischia di essere non solo riduttiva ma anche fuorviante dalla comprensione di questo fenomeno tanto caratteristico della Chiesa cattolica, ma anche di quella ortodossa e, in certa forma diversa, anche delle comunità protestanti. Per capire la Chiesa occor-



